

Martedì 10 Dicembre 1918

L'inaugurazione dei Concerti all'Augusteo

Il miglior pubblico romano era accorso ieri all'Augusteo per la inaugurazione della grande stagione sinfonica; non solo perché vi era attratto da un programma interessantissimo, sebbene un poco troppo lungo, ma anche per rendere il dovuto omaggio di ammirazione e di riconoscenza, a Bernardino Molinari, che aveva saputo con la sua ferrea volontà organizzare quella *tournée* in Svizzera, che come risulta dalla relazione che qui appreso pubblichiamo, pure dovuta a sospendere per le disgraziate condizioni igieniche, avea riportato unanime consenso di lodi ed aveva fatto conoscere ed apprezzare all'estero il meraviglioso complesso della nostra migliore istituzione artistica di Roma.

Il concerto di ieri comprendeva tutta musica italiana e andava dall'arte antica rappresentata da un concerto di Antonio Vivaldi, alle composizioni più moderne del Respighi, del Tomassini, e dello Zandonai; attraverso Giovanni Sgambati, per chiudersi poi con il nome di Gioacchino Rossini.

Il poema sinfonico, *Fontane di Roma*, di Ottorino Respighi, i due notturni *Chiari di luna* di Vincenzo Tomassini, e i tre tempi delle impressioni sinfoniche, *Primavera in Val di Sole* di Riccardo Zandonai, composizioni che conosciamo e che abbiam già avuto modo di giudicare, ebbero per merito del Molinari il massimo risalto, per precisione di esecuzione, per colore, per affiatamento.

Il nome di Giovanni Sgambati ben figurava nel concerto di ieri. A lui infatti dobbiamo se il genere sinfonico, trascurato in Italia per quello teatrale, fu cominciato a coltivare, rendendosi così la tradizione schiettamente italiana. Del compilato maestro avemmo un'ottima esecuzione della *Berceuse Reverie* e dell'andante solenne sul *Te Deum*.

La brillante sinfonia della *Semiramide*, eseguita in modo perfetto, chiuse la bella audizione, coronata da applausi calorosissimi al Molinari ed alla sua valorosa orchestra.

L'orchestra dell'Augusteo in Svizzera

Relazione dell'Agenzia Italiana di Stampa - di Berna a S. E. Gallenga.

« Durante la guerra, la Svizzera non ha mancato dell'occasione di giudicare le più famose orchestre tedesche, viennesi e francesi, i cui giri di propaganda sono stati così numerosi da ingenerare sazieta anche fra i melomani. »

Tuttavia i concerti dati dall'orchestra dell'Augusteo di Roma sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari, a Lugano, Zurigo, Lucerna, Berna, Basilea, Ginevra, quantunque in un momento difficilissimo tanto per preoccupazioni politiche che sanitarie, hanno costituito per la Svizzera un avvenimento artistico memorabile. L'inteligenzibalt di Berna afferma che bisogna ritornare al giro artistico dell'orchestra della Scala diretta da Franco Faccio nel '84 per ritrovare un avvenimento musicale

che abbia cominciato la Svizzera come oggi l'orchestra dell'Augusteo.

L'orchestra ha vinto doppiamente: per le esecuzioni giudicate non meno originali che impeccabili, e perchè i programmi scelti hanno rivelato l'esistenza di una musica sinfonica anche moderna italiana che la Svizzera finora ignorava, non tanto per colpa di sua, quanto per colpa di chi finora ha presentato in Svizzera come soli prodotti della musicalità italiana un numero limitatissimo di musiche piuttosto popolari che artisticamente interessanti.

Ecco alcuni dei giudizi dati dai critici, alcuni dei quali si riservano di ritornare sull'accenno con articoli speciali, dopo le prime audizioni.

Fra i giornali ticinesi, il *Popolo* e la *Libertà* di Bellinzona, il *Corriere del Ticino* e *Gazzetta del Ticino* si pronunciano in modo entusiasta.

Anche più notevole è il trionfo conseguito nella Svizzera tedesca, dove in fatto di musica le ammirazioni sono abitualmente volte all'arte del nord. Per il *Vaterland* di Lucerna l'orchestra dell'Augusteo « va annoverata fra le prime del mondo ». Il *Luzerner Tagblatt* ammira « la forza suggestiva » del maestro Molinari « il quale domina i vari tempi e le emozioni dinamiche. Nessun insieme orchestrale ha rendere, come questo romano, dei pianissimi tanto vaporosi o dei fortissimi tanto squillanti ». Il *Predigerblatt* di Lucerna constata che l'orchestra dell'Augusteo con fulmineo entusiasmo ha saputo strappare dai cuori la più sconfinata ammirazione.

Non meno completo è stato il successo ottenuto a Berna. Il grava *Bund* riconosce che « quest'orchestra riunisce in sé quasi tutti i pregi delle orchestre finora udite ». Giudizio ripetuto dal corrispondente della *Gazette de Lausanne* che afferma: « Abbiamo sentito a Berna le grandi orchestre di Berlino, di Parigi e di Vienna: questa italiana ne riunisce tutte le grandi qualità » e così anche il *Berner Tagblatt*, organo notoriamente ed apertamente germanofilo.

Il successo ottenuto a Basilea è registrato dai due grandi giornali della città, le *Basel Nachrichten* e la *National Zeitung*.

Specialmente interessante fu il successo ottenuto a Ginevra. In questa città esistevano speciali prevenzioni non contro la capacità di esecuzione degli artisti italiani, ma contro l'essenza stessa della musica moderna giudicata, specialmente in confronto con la musica moderna francese, non più che un piacevole passatempo. La *Suisse* al secondo concerto, sciolte tutte le riserve, scrive un articolo di esaltazione per il maestro Molinari che ha rivelato le opere della giovane scuola italiana. « L'Italia, egli scrive, possiede dei talenti giovani, ardenti che aprono delle nuove vie e cercano di rinnovare i mezzi dell'espressione musicale. Questa floritura è di ieri. Bisogna ammirare la varietà, la potenza dei talenti che si sono rapidamente sviluppati e che permettono alla giovane scuola italiana di chiedere un posto d'onore nel movimento musicale contemporaneo ».

Passa quindi a esaminare le composizioni di Respighi e di Zandonai, che insieme con Pizzetti, Malipiero e altri giudica essere i veri continuatori dei grandi classici italiani Monteverde e Palestrina. Il critico giudica l'esecuzione perfetta per la fusione, per il ritmo e per il colorito. Anche il *Journal de Genève* constata il grande successo.

Tanto più è ammirabile la bella opera di propaganda artistica fatta dal maestro Molinari e dai suoi egregi collaboratori, in quanto si dovrà lottare colle gravi difficoltà di una epidemia che ha successivamente scottigliato la fila degli esecutori di uno ai quali, il violoncellista Pacini, cognato del maestro Molinari, si deve purtroppo addolorare il decesso ».